



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

9-10-11 aprile 2011

ARGOMENTI:

- Uisp: All'Expolevante di Bari "Dalle Regioni parte la riforma del sistema sportivo italiano"
- Lampedusa emergenza immigrazione: "Permessi temporanei, gelo Ue"
- Beni comuni: "in marcia per l'acqua come fece Danilo Dolci"
- Giappone: "Acqua radioattiva a Onagawa"; "Tokyo. Basta con l'atomica, migliaia in piazza contro le centrali"
- Olimpiadi: "Tokyo e i giochi 2020, una spinta per la ricostruzione"; "Petrucci: "A Londra simpatia per la Roma"
- Figc: "Accordo con l'agenzia delle entrate"
- Calcio: "Palermo, follia e far west; "Insulti agli arbitri uno spettacolo penoso"
- Basket: "Insulti alla Wabara sdegno e inchiesta"
- Sport invernali: "Elezioni Morzenti. Sarà un maxiprocesso"
- Scherma e nonnismo: Lettere alla Gazzetta
- Riviste: esce E la rivista di Emergency diretta da G. Mura
- Uisp Bologna: "Pillole di movimento per promuovere la salute"



Home	Archivio	Appuntamenti	Rubriche	Vetrine	Redazioni	Collaboratori	Links	Contatti
Redazione di Bari				Cerca nel sito <input type="text"/>		Data <input type="text"/>	Ok	

09/04/11

Bari - A Expolevante convegno organizzato dalla Uisp

"DALLE REGIONI LA RIFORMA DEL SISTEMA SPORTIVO ITALIANO"



Lo sport è da sempre sinonimo di salute, benessere e integrazione sociale. In costante crescita è la diffusione delle attività sportive in tutte le forme agonistiche e non. Ma questa esplosione di sport non è, ad oggi, intercettata dal sistema istituzionale. Questi i temi che la Uisp (Unione Italiana Sport Per tutti), attiva su tutto il territorio nazionale per estendere il diritto allo sport a tutti i cittadini, ha posto al centro del confronto con le istituzioni nazionali e locali nell'ambito del convegno "Dalle regioni parte la riforma: verso un nuovo sistema sportivo", tenutosi a Expolevante.

Al momento di dialogo fondamentale per le nuove strategie di governance dello sport italiano hanno partecipato l'assessore regionale allo Sport, Maria Campese, l'onorevole Francesco Boccia, il presidente nazionale della Uisp, Filippo Fossati, il presidente regionale Uisp, Vincenzo Liaci. Il convegno è stato presieduto anche dal neo presidente della Fiera del Levante, Gianfranco Viesti, e dal presidente del Consiglio regionale pugliese, Onofrio Introna che hanno sottolineato alla folta platea l'importanza di praticare lo sport. Viesti ha ringraziato la Uisp per "aver scelto la Fiera del Levante, da sempre al servizio della comunità, per lanciare un messaggio così importante alla cittadinanza e alle istituzioni regionali". Onofrio Introna ha lodato l'attività dell'Uisp e ha ribadito l'importanza di "sostenere le associazioni e il volontariato sportivo che con passione e tenacia fanno vivere a tutti lo sport".

La riforma del sistema sportivo italiano non può continuare ad essere rinviata. I numeri parlano chiaro. Lo sport è praticato dal 40% degli italiani, ossia da venti milioni di persone.

"Le Regioni possono rappresentare il baricentro per ridisegnare un nuovo sistema sportivo italiano - ha detto Filippo Fossati, presidente Uisp - un sistema attento al valore sociale dello sport e al ruolo che possono svolgere i vari attori sportivi, come ad esempio il Coni, le Federazioni, gli Enti di promozione, la scuola. La riforma passa attraverso nuove politiche pubbliche per lo sport e il protagonismo delle Regioni, alle quali la Costituzione assegna un compito centrale. Lo Stato - conclude Fossati - è assente e inadempiente. Le regioni legiferano senza avere un quadro di sviluppo unitario del sistema sportivo".

La Puglia, in ambito normativo, ha adottato una delle leggi più all'avanguardia perché ha posto, tra le priorità, lo sport per tutti. Ma, come ha dichiarato l'assessore Campese, "il governo ha devoluto la legiferazione alle regioni senza però destinare le risorse. In queste condizioni non possiamo che dar valore all'associazionismo che con sacrificio tiene in vita lo sport soccorrendo alla mancanza di fondi. Il percorso di collaborazione avviato da anni ha trovato, nell'istituzione del Fondo regionale per lo Sport di Cittadinanza, un risultato straordinariamente significativo".

Sul futuro dello sport si è pronunciato anche l'onorevole Boccia che ha avanzato le sue proposte d'intervento: "Lo sport fa parte della nostra vita e dobbiamo difenderlo. Scuola e sport devono avere pari dignità. Il federalismo fiscale può costituire l'occasione per dare il giusto spazio a questo obiettivo". E dal convegno ha lanciato l'invito a tutti gli attori istituzionali "per un confronto anticipato che programmi il futuro sportivo della Puglia".

Dello stesso parere anche il consigliere regionale del Pd, Ruggero Mennea, il quale ha approvato l'istituzione del "Fondo regionale per lo Sport di Cittadinanza" perché rappresenta il "primo passo verso l'affermazione dei diritti contemplati dall'Unione Europea. Nell'ambito del sistema sportivo le Regioni legiferano in maniera disorganizzata. La giornata di oggi è particolarmente significativa perché getta le basi per un coordinamento funzionale tra le istituzioni per la gestione del sistema sportivo".

QUAL È IL FUTURO DEL SISTEMA ITALIANO? A BARI L'UIISP RILANCIA LA RIFORMA DELLO SPORT

(08/04/2011) - Qual è il futuro del sistema sportivo italiano? Se lo chiede l'Uisp, la più grande associazione di sportper tutti del nostro paese, con 1.250.000 iscritti, ma non solo. La stessa domanda se la fanno le Regioni, alle quali la Costituzione affida un ruolo primario in materia. Ma anche le decine di migliaia di società sportive di base esposte al vento della crisi di questi anni.



L'Uisp prova a rompere la cappa di silenzio che avvolge il tema e dà appuntamento ad istituzioni locali e nazionali, all'associazionismo sportivo e al Coni all'Expolevante di Bari, sabato 9 aprile, alle ore 10.30 per il convegno "Dalle regioni parte la riforma: verso un nuovo sistema sportivo". Partecipano: Raffaele Fitto, ministro per gli Affari regionali; Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp; Michele Barbone, giunta nazionale Coni; Loredana Capone, vicepresidente Regione Puglia; Elio Sannicandro, Anci-Associazione Nazionale Comuni d'Italia; Maria Campese, assessore sport Regione Puglia; l'onorevole Francesco Boccia; Ruggero Mennea, consigliere Regione Puglia. Le conclusioni saranno affidate al coordinatore dei presidenti regionali Uisp, Vincenzo Liaci. L'incontro sarà coordinato dal vicedirettore di Rai International, Carlo Brienza.

"Vogliamo riaprire il dibattito, fermo da tre anni, sullo sviluppo dello sport italiano. Con il precedente governo si era manifestata un'ipotesi di cambiamento e di riforma. L'impulso allo sport di cittadinanza poteva sbloccare il sistema, renderlo più europeo, puntare sui temi della salute e del valore sociale dello sport. Poi tutto si è paralizzato. Oggi le Regioni possono rappresentare il baricentro per ridisegnare un nuovo sistema sportivo italiano - dice Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp - un sistema attento al lo sportper tutti e al ruolo che possono svolgere i vari attori sportivi, come ad esempio il Coni, le Federazioni, gli Enti di promozione, la scuola. La riforma passa attraverso nuove politiche pubbliche per lo sport e il protagonismo delle Regioni, alle quali la Costituzione assegna un compito centrale. Le leggi regionali dello sport - conclude Fossati - sono il fatto nuovo che attraversa il sistema sportivo: l'Uisp propone un confronto sull'idea, sui valori e sulle pratiche dello sport di cittadinanza. La Puglia si propone come regione d'avanguardia per la riforma dello sport italiano", dichiara Vincenzo Liaci, coordinatore presidenti regionali Uisp. "Sarà per noi un momento fondamentale di confronto con le istituzioni, all'interno di un percorso di collaborazione avviato da anni e che ha trovato, nell'istituzione del fondo regionale per lo sport di cittadinanza, un risultato straordinariamente significativo".

Tensione I timori di Parigi e Berlino. Oggi vertice dei ministri degli Interni

Permessi temporanei, gelo Ue «Non validi in area Schengen»

Malmström: i documenti agli immigrati non sono passaporti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Non valgono come passaporti, i «permessi di soggiorno temporanei» che l'Italia vuol dare agli immigrati tunisini. E non permetteranno loro di viaggiare liberamente dall'Italia alla Francia, alla Germania, in tutta l'Unione europea. Lo dice e lo scrive la stessa Europa, attraverso il suo commissario agli Affari interni Cecilia Malmström. La lettera — o la doccia fredda — è partita venerdì da Bruxelles. Destinataria formale il nostro ministro degli Interni Roberto Maroni. Destinataria sottintesa: il premier Silvio Berlusconi, perché è sua la firma sul decreto che introduce gli stessi permessi temporanei; ma che non fa scattare «automaticamente», dice ora la Ue, la libera circolazione nell'area di Schengen. Non solo: Bruxelles risponde anche con un secondo «no» alla richiesta italiana di applicazione della direttiva sulla protezione europea, quella che autorizza appunto i permessi temporanei; «al momento non sussistono le condizioni» per attivarla.

I rifiuti spediti a Roma sembrano placare le preoccupazioni di Francia e Germania, schierate contro la «protezione temporanea». Ma la partita è solo all'inizio. E oggi c'è una delle sfide decisive: l'incontro fra i ministri degli Interni della Ue, in Lussemburgo. Come le barche dei migranti avanzano sparse nel Mediterraneo, così i 27 Stati avanzano sparsi verso una meta che nessuno riesce a distinguere: sarà l'accordo, o sarà lo scontro che potrebbe mettere in discussione gli stessi accordi di Schengen. Nonostante il suo doppio diniego all'Italia, Bruxelles riconosce che questo è un problema

europeo: bisognerà trovare un compromesso. Nicolas Sarkozy il suo «no» ai permessi temporanei lo ha messo per iscritto, in una lettera alla Commissione europea. La Germania gli ha fatto eco. Malta, ieri, si è distaccata dall'Italia: «Se Lampedusa non è considerata sicura per gli immigrati — ha detto il suo premier Lawrence Gonzi — allora tutta l'Italia non è sicura». Tutti contro tutti, almeno apparentemente. In realtà, dietro le quinte, i mediatori sono all'opera. Ieri sono rimbalzate fra Roma, Parigi e Bruxelles voci di contatti inten-

te, alla Germania e a tutti gli altri. Anche la Commissione europea è al lavoro: il presidente Barroso volerà martedì a Tunisi. E sempre la Commissione sarebbe pronta a rafforzare la missione Frontex (polizia di frontiera Ue) affidandole compiti di riaccompagnamento dei migranti oltre a quelli di controllo. Bruxelles sarebbe poi disponibile a erogare nuovi fondi all'Italia per l'emergenza immigrazione: anche se — ha notato ieri il ministro degli Esteri Franco Frattini — «diciamo all'Europa che non bastano i contributi economici,



Commissario Cecilia Malmström, svedese, agli Affari Interni (Epa)



Cecilia Malmström
«Avere un permesso di soggiorno non dà il diritto di viaggiare nell'area Schengen»

si: proprio le due capitali «nemiche» potrebbero preparare un documento comune per il vertice fra Sarkozy e Bruxelles, il 26 aprile, una piattaforma di intenti da allargare poi eventualmen-

occorre un'azione politica». E c'è chi indica anche altre strade, come quella del controllo dal cielo dei battelli garantito dai satelliti dell'Agenzia spaziale europea. «Ma la cosa forse più importante è riuscire ad aiutare questi popoli anche laggiù, in Africa — dice il vicepresidente della Commissione europea e commissario all'Industria Antonio Tajani —. Non c'è molto tempo: basta guardare ai massacri in Costa d'Avorio e alle altre ondate migratorie che potrebbero presto arrivare».

Luigi Offeddu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conversazione con Alessandro La Grassa

In marcia per l'acqua come fece Danilo Dolci

Quaranta anni dopo in Sicilia l'acqua bene comune è un problema attuale. Attraverso il Belice a piedi in nome della democrazia partecipativa



Foto di Toni Nicolin

LA MARCIA del 1967. L'autore della foto Toni Nicolin collaborava con Ernesto Treccani

L'Unità

LUNEDÌ
11 APRILE
2011

J.B.

ROMA
jbutalink@unitait

Allora si chiamava "pianificazione dal basso" oggi si chiama democrazia partecipativa. Danilo Dolci, insieme al suo braccio destro, Lorenzo Barbera, ci aveva lavorato cinque anni. L'obiettivo era quello delle dighe, per sottrarre i contadini alla servitù dell'acqua, che in Sicilia era privata. Si erano formati dei comitati nei paesi e tutti i contadini del Belice parteciparono con le loro rivendicazioni: acqua, rimboschimento, strade, colture intensive al posto del frumento, scuole. E poi c'era da combattere contro l'apparato politico mafioso e anche contro la guerra: si era al tempo della guerra del Vietnam. Insieme a Danilo Dolci si impegnarono nei «Piani di sviluppo condivisi» Carlo Levi, Lucio Lombardo radice, Ernesto Treccani, Bruno Zevi. Il terremoto del 1968 interruppe quel percorso, però le energie raccolte nel quinquennio precedente furono molto importanti per la ricostruzione. Ma, racconta Alessandro La Grassa, attuale direttore del Creaem (Centro ricerche economiche

e sociali del Mezzogiorno), di cui Lorenzo Barbera è presidente, «non ci furono investimenti sull'economia del Belice colpito dal terremoto e c'è stato lo spopolamento della zona». 44 anni dopo, la Marcia riparte e l'acqua è di nuovo al centro della partecipazione dal basso. A promuoverla con i sindaci ribelli della Sicilia, quelli che hanno rifiutato di conferire ai privati le loro reti idriche, ci sono Barbera e La Grassa, i romani di Stalker e la fondazione Basso. Proprio a Menfi e negli altri paesi dell'agrigentino si è visto come la concorrenza nella gestione dell'acqua sia un pretesto per la privatizzazione: la gara d'appalto fu indetta la notte di Natale, a partecipare un solo consorzio. Si parte oggi da Menfi e, con tappe di 18 km, si raggiungerà Palermo e poi Trappeto, dove era la celebre scuola di Danilo Dolci. «Cominciamo dalla Marcia - spiega Alessandro La Grassa - perché c'è l'appuntamento del referendum, ma noi non siamo come non era e non voleva essere Dolci, un'avanguardia». L'obiettivo è la partecipazione dal basso e la discussione di temi come quello dell'accoglienza dei nuovi migranti (ci sarà anche Domenico Lucano, sindaco di Riace) nelle case sfitte dei paesi del Belice. ♦

Il punto

Acqua radioattiva a Onagawa quattro morti per l'ultima scossa

SENDAI — Nel Nordest dell'isola di Honshu il sistema delle centrali atomiche del Giappone si dimostra sempre più delicato e in crisi. Il nuovo sisma di giovedì notte, declassato a una magnitudo di 7,1 gradi Richter, non ha scatenato esplosioni devastanti come quelle di un mese fa a Fukushima, ma ha innescato una serie di preoccupanti avarie. La più grave si è verificata nella centrale di Onagawa, prefettura di Miyagi, dove il black-out elettrico ha causato una perdita di acqua radioattiva da tutti tre i reattori spenti. Nuove forti scosse sono attese nei prossimi giorni e in Giappone cresce il timore che terremoti e black-out possano innescare il collasso delle centrali nucleari prossime all'epicentro. Ufficiale infine il bilancio dell'ultimo sisma: 4 morti, 140 feriti e 3,6 milioni di persone prive di elettricità.

(g.p.v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

SABATO 9 APRILE 2011

21

Giappone

“Basta con l'energia atomica” migliaia in piazza contro le centrali



IL CORTEO
La marcia
a Tokyo

TOKYO — Migliaia di persone, almeno 17mila secondo le stime dei media nipponici, sono scese ieri in strada a Tokyo per manifestare contro l'energia nucleare a un mese dal terremoto e dallo tsunami che investirono il Paese l'11 marzo. Due le manifestazioni nella capitale: la prima organizzata dai negozianti del quartiere di Koenji ha richiamato almeno 15mila persone, la seconda promossa dal comitato “Fermate la centrale di Hamaoka” nel centro di Tokyo ha concluso la sua marcia dinanzi alla sede della Tepco.

la Repubblica

LUNEDÌ 11 APRILE 2011

Prima ipotesi di candidatura Tokyo e i Giochi 2020: «Sarebbero una spinta per la ricostruzione»

ROMA - Il Giappone guarda al futuro e le Olimpiadi del 2020 potrebbero essere la grande spinta per la ricostruzione di un Paese distrutto dal sisma. Il governatore di Tokyo, Shintaro Ishihara, è appena stato riconfermato nel suo incarico per la quarta volta e ha subito parlato di Giochi, «un tema molto caro» a lui che era stato l'artefice del progetto olimpico per il 2016. Tokyo era la candidata migliore sotto ogni profilo, da quello degli impianti a quello economico ma il Cio fece una scelta diversa portando i Giochi a Rio de Janeiro e bocciando anche Chicago che era sponsorizzata dal presidente degli Stati Uniti, Obama.

Il Giappone in campo per il 2020 sarebbe un serio ostacolo per Roma. Perché il mondo nel 2013, quando si volterà, avrà un grande riguardo per Tokyo. Anzi, in una sorta di fair play le altre città potrebbero decidere di non candidarsi. Si riproporrebbe, ma a parti invertite, quella staffetta che giusto un

anno fa lo stesso governatore aveva accettato, Roma nel 2020 e Tokyo quattro anni dopo esattamente come era avvenuto nel 1960 e nel 1964.

«Anche se i Giochi del 2020 ci saranno solo tra nove anni, possiamo metterci in corsa - ha affermato Shintaro Ishihara - Se lavoriamo duramente con la prospettiva dei nove anni, questo potrebbe rappresentare una grande spinta per la ricostruzione e la rinascita del nostro Paese». Subito dopo il voto di Copenaghen, dove a ottobre 2009 si è scelta Rio, il governatore era deluso per come era andata la vicenda, con una votazione molto politica e poco sportiva. Non voleva parlare subito di una rivincita anche perché la sua carica doveva essere riconfermata dalle elezioni. Adesso, a cosa avvenuta e con un Paese da ricostruire restituendo entusiasmo ai cittadini, Ishihara, batte il tasto Olimpiadi.

I Giochi a Tokyo non solo sarebbero una grande spinta per la nazione ma sarebbero un elemento fondamentale non solo per la ricostruzione ma anche per proporre un'energia diversa allontanando le paure per il nucleare. Potrebbe essere una grande innovazione come del resto Tokyo per i Giochi del 2016 aveva proposto: innovazione eco-tecnologica.

Il terremoto e lo tsunami dello scorso 11 marzo che hanno distrutto parte del Giappone non possono essere dimenticati ma nessuno, in Giappone, vuole arrendersi. Ricostruire è la grande volontà e farlo con l'obiettivo delle Olimpiadi è un motivo speciale. Siamo alle intenzioni, nulla di veramente ufficiale ma quando Tokyo deciderà di farsi avanti, Roma, Berlino, Busan, Città del Capo, Doha, Istanbul, le città che hanno già manifestato interesse, potrebbero farsi da parte.

C.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLIMPIADI



Petrucci: «A Londra simpatia per Roma»

ROMA «Siamo andati a Londra in primis per vedere la realtà a un anno dalle Olimpiadi, poi per farci vedere. C'è molto interesse sulla candidatura di Roma, direi simpatia». Il presidente del Coni, Gianni Petrucci (nella foto), in occasione della cerimonia di premiazione degli atleti del gruppo sportivo delle Fiamme Gialle, fa il punto dopo il recente viaggio a Londra, in vista dell'Olimpiade in programma tra un anno. «Non essendoci ancora le altre città candidate per il 2020, oggi si vive molto di simpatie e di rapporti umani, bisogna far vedere che si è presenti. È chiaro — continua il numero uno del Coni —, conta poco, perché sono giudizi soggettivi, però c'è molto interesse sulla candidatura di Roma».

L'attesa «Un giudizio più concreto si potrà dare quando si conosceranno le avversarie — ha aggiunto Petrucci —. Certo, se dipendesse da me avremmo già vinto ma non è proprio così. Saranno Olimpiadi difficili da conquistare, però ce la possiamo fare. Io dico sempre che vogliamo continuare questo sogno, non solo per noi, ma per il paese. Ho visto che sono tutti compatti, che la vogliono tutti quest'Olimpiade e questo è un segno molto importante. Si vince restando uniti sempre. Aspettiamo però le altre città candidate, a quel punto il quadro non potrà che essere più chiaro».

SABATO 9 APRILE 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

INTESA RINNOVATA

Figc, accordo con l'Agenzia delle Entrate

ROMA Rinnovato tra Agenzia delle Entrate e Figc il protocollo d'intesa che consolida la collaborazione tra i due enti, secondo le rispettive competenze, sul fronte dei controlli finanziari. Duplice l'intento dell'accordo, che si muove sulla base di quelli precedenti, avviati nel 2006: scambiare le informazioni necessarie a verificare l'equilibrio finanziario delle società sportive professionistiche e acquisire dati utili alle attività di controllo, demandate alla Federazione, sul rispetto degli obblighi fiscali e contributivi.

SABATO 9 APRILE 2011

LA GAZZETTA DELLO SPORT

L'INIZIATIVA

La Lega fa scuola ai dirigenti

FIRENZE La Lega Pro, in attesa di conoscere dal Consiglio federale le norme che dovranno rispettare le società per ottenere le Licenze nazionali (ossia, le iscrizioni ai campionati), ha varato una serie di appuntamenti per far scuola alle società in tal senso: a breve ci sarà una prima riunione per gli adempimenti verso l'Agenzia delle entrate e, dopo quelle per arbitri e razzismo (oltre a quelle canoniche con i club che dovranno fare playoff e play-out), ce ne saranno anche con le società in procinto di salire dalla Serie D e altre per spiegare la nuova convenzione che è stata firmata con il Credito sportivo. Questa iniziativa ha soprattutto un obiettivo di fondo: spiegare alle società come evitare di incorrere nel grande numero di penalizzazioni come sta accadendo in questa stagione. «La struttura della Lega è proiettata a lavorare in sinergia con i club. Noi siamo forti se insieme miglioreremo e cresceremo in efficienza, professionalità, managerialità», ha detto il direttore generale della Lega Pro Francesco Ghirelli.

SABATO 9 APRILE 2011

LA GAZZETTA DELLO SPORT

Palermo, follia e Far West

Da 2-0 a 2-2 nei minuti di recupero, alla fine scoppia la rissa tra i giocatori

di Paolo Vannini

PALERMO - Non le aveva ancora viste tutte il Palermo contraddittorio di questa folle stagione. Mancava questa, con la squadra rimontata da un Cesena in inferiorità numerica e che era sotto di due gol all'inizio del recupero. Quando ormai tutto sembrava pronto per la celebrazione, la festa per il ritorno di Delio Rossi è stata bruciata da due reti prese al 92' e al 96', esattamente a 5" dalla fine di un maxi recupero concesso dall'arbitro Peruzzo. Un finale da incubo dopo una partita scivolata e controllata senza particolari patemi. Prima l'ennesima pappera collettiva su calcio d'angolo, con Parolo lasciato solo dopo uno scontro in area fra Sirigu e Bovo, e poi, nell'ultima azione della partita, Giaccherini libero di girare da una decina di metri nel mezzo delle mischie che si creano in situazioni del genere.

RISSA FINALE - Un pareggio assurdo con conseguenti tensioni, già represses per metà partita. Il Cesena che si sentiva spacciato ma aveva contestato più di una decisione arbitrale, scatenava una rissa nata dagli sberleffi del portiere di riserva Calderoni a Pinilla, accusato di aver perso troppo tempo quando era in campo; Liverani, Miccoli e lo stesso Pinilla partivano dalla panchina per chiedere conto ma fortunatamente gli accenni di Far West erano frenati dagli altri protagonisti. I romagnoli finivano però con tre espulsioni, quella sul campo di Von Bergen, entrato duro su Pinilla per far soccorrere un compagno a terra, e quelle maturate appunto in panchina e dunque del tutto ingiustificate di Sammarco e dello stesso Calderoni.

RITROVATO E PERSO - Un epilogo del genere incide inevitabilmente sui giudizi generali relativi alla gara. Il ritorno di Delio Rossi, accolto al suo ingresso da un'ovazione del pubblico, aveva ridato colore al Palermo, riappropriatosi dei suoi schemi consueti con in più un Liverani in regia che sopperiva alla mancanza di qualità causata dalle indisponibilità

di Ilicic e Pastore. Gli esterni tornavano a occupare le fasce anche se (contropiede di Malonga fermato con molti dubbi da Liverani) inevitabilmente la squadra risultava scoperta in qualche occasione. Le folate di Balzaretti e Cassani producevano i gol e un'occasione per Pinilla, in copertura i rosa si giovavano della linfa fresca innestata da Acquah ed anche da Kurtic, sbloccato dal suo primo gol in Italia (bell'inserimento centrale su deliziosa giocata Liverani-Balzaretti), e apparso, da trequartista, non più un pesce fuor d'acqua anche se ovviamente non a livello dei più talentuosi grandi assenti. Ma qualunque aspetto positivo alla fine non può che essere sminuito dal fatto di aver buttato via la vittoria nei minuti di recupero. L'attacco del Cesena per l'intera ripresa era stato sterile e Sirigu era intervenuto una sola volta su Giaccherini mentre dall'altra parte ancora l'asse Balzaretti-Kurtic sfiorava il tris. Eppure, è bastato un attimo, col gol di Parolo, a spaventare il Palermo che ha pure fallito l'occasione del 3-1 con Hernandez, prima di mettere in scena un'altra disattenzione e concedere il 2-2.

ESPERTO IN RIMONTE - Al Cesena il merito di averci creduto anche quando sembrava finita. E' il quarto 2-2 nelle ultime 7 partite per Ficcadenti, che aveva già effettuato identica rimonta sulla Juve e, sia pure in maniera diversa, sulla Fiorentina. Il tecnico ha dato anche un'iniezione di fiducia ai suoi inserendo prima Rosina e poi Bogdani per cambiare il modo di attaccare, fino a venirne premiato dall'insperato pari. Delio Rossi invece dopo una partita del genere ha trovato conferme che il nodo essenziale del Palermo è psicologico e non tecnico-tattico: di buono c'è che in una rosa che sembrava povera di alternative, ha scoperto di avere qualche arma in più per un finale non facile. Sia sul piano ambientale (una parte della curva ieri ha continuato a contestare la squadra, durante e ovviamente anche dopo la gara) che su quello degli impegni, con la semifinale di Coppa Italia contro il Milan in programma tra 10 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Insulti agli arbitri uno spettacolo penoso

Il campionato, così incerto in testa e in coda alla classifica, mette in grande evidenza quegli errori dei fischiotti che finiscono per modificare i risultati. È il caso della partita di Udine dove l'internazionale Damato, dopo aver concesso un giusto rigore alla Roma per fallo di Pinzi su Pizarro, non si dimostra altrettanto preciso nella valutazione di una spinta di Perrotta su Asamoah, in area opposta, cogliendo soltanto il fallo di mano del ghanese e trascurando la spinta del romanista all'origine del gesto scomposto di Asamoah. Alla fine, proteste generali dei friulani; durante la gara, notate molte offese da parte dei 22 all'indirizzo di Damato, probabilmente lontane dall'arbitro ma ben visibili alla tv: uno spettacolo desolante. Anche a Palermo, tante proteste da parte del Cesena: contro Peruzzo al 45' e tra tutti i calciatori alla fine, compresi quelli delle panchine: altra esibizione penosa. Non è la prima volta che si verifica in questo torneo, speriamo che non si trasformi in una moda.

In Bologna-Napoli ha sorpreso la decisione di Orsato di punire l'intervento del portiere Viviano su Lavezzi, a pochi metri

dalla porta, con il giallo (concesso, ovviamente, il calcio di rigore). Il rosso, applicato anche di recente contro altri calciatori, si imponeva senza alcun dubbio; il giallo è accettabile solo per interventi del portiere lontani dallo specchio della porta. La direzione del giovane Guida, in Juventus-Genoa, ha raccolto invece meritate consensi: nel prossimo torneo verrà promosso dalla B al gruppo per la serie A. Sostituirà proprio Morganti, chiamato per la grande esperienza, a dirigere Fiorentina-Milan. Accetta qualche protesta viola, lascia andare qualche fallo di troppo, espelle Ibrahimovic per offese all'assistente.

A giugno Morganti, 45 anni, chiuderà una carriera onorevole e si dedicherà al suo abituale lavoro. Per alcuni arbitri, di A e di B, che dovranno lasciare il fischiotto per l'inevitabile ricambio tecnico si potrà verificare un abbassamento nella qualità della loro vita a causa di una fine anticipata della carriera arbitrale (ben retribuita) e della mancanza del lavoro di un tempo, frettolosamente accantonato. Il problema della precarietà riguarderà, pertanto, anche qualche ex fischiotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11 aprile 2011

La Comense: "Grave la sua reazione"

Insulti alla Wabara sdegno e inchiesta ma i club litigano

ALESSANDRA RETICO

ROMA

Su quel ramo del lago di Como il delirio si intreccia alla solidarietà, non ci sono gli oppressori spagnoli seicenteschi ma la vicenda è barbara lo stesso: razzisti sputano e insultano una giocatrice di basket di origine nigeriana, il giorno dopo subito l'inchiesta, qualcuno prova a fare l'azzeccagarbugli, due società rivali in campo si attaccano anche fuori tutto a ridosso della partita della vita. Sport e politica stanno con Abiola Wabara, 29 anni, ala di Sesto San Giovanni, nata a Parma da genitori africani: per lei offese e sputi mercoledì sera durante un match dei play-off di A1 femminile tra Comense e Sesto (stasera la decisiva gara 3). La Procura della Fip ha aperto un'indagine, la Digos ha acquisito i filmati della partita, il presidente del Coni Petrucci commenta con sdegno («Chi ha detto quelle cose si faccia conoscere e spieghi il perché di quegli insulti, e se si considera superiore per dna e background»), la Lega Basket Femminile «condanna ogni atto di intolleranza razziale».

I due presidenti di club Antonio Pennestrì (Comense) e Mario Mazzoleni (Sesto) prima provano a stuzzicarsi, poi gli animi bruciano così tanto che decidono di scrivere una nota congiunta: «Insieme contro il razzismo nello stigmatizzare con decisione quanto avvenuto». Pennestrì in un primo momento si era arrampicato in una scivolosa lettura: «Altrettanto grave il comportamento della Wabara che non ha ancora capito come deve comportarsi un'atleta in tali occasioni, con ciò scadendo a livello di chi, come sostiene lei, l'ha offesa». Mazzoleni aveva replicato: «Parole farneticanti». Politici uniti: il ministro per le Pari Opportunità Carfagna chiede di punire i colpevoli, la Pd Concia vuole provvedimenti del Coni, la Lega Nord di Sesto propone di fare come nel calcio: tessera del tifoso e sanzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elezione di Morzenti L'Alta Corte va avanti Sarà un maxiprocesso

Saranno convocati tutti gli eletti, la sentenza attesa entro fine maggio. Denuncia alla Procura di Milano per le irregolarità

MAURIZIO GALDI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA ● L'Alta corte di giustizia sportiva «dispone l'integrazione del contraddittorio nei confronti di tutti i soggetti eletti nel Consiglio Federale e dispone l'espletamento di istruttoria», questo quanto accaduto ieri al Coni. Sembra poca cosa, ma in realtà dietro la decisione maturata (oltre quattro ore di camera di consiglio) c'è da leggere l'intenzione di andare avanti per chiarire uno dei punti più oscuri della vicenda dell'assemblea Fisi e dell'elezione nell'aprile 2010 del presidente Morzenti. Ora i tempi si allungano e sulla vicenda dell'assemblea elettiva della Fisi si apre una sorta di maxiprocesso, ma è probabile che si possa arrivare già entro fine maggio alla pronuncia di una sentenza. Ieri mattina udienza brevissima: i legali della Federazione (Massimo Ciardullo ha comunicato in

apertura l'allargamento del collegio a Luigi Medugno e a Pierluigi Ronzani, ex presidente della defunta Cca del Coni) hanno sollevato innanzitutto la non competenza dell'Alta corte in «vicende domestiche» e in subordine «l'allargamento del contraddittorio» perché se l'assemblea non era stata regolare tutti gli eletti dovevano essere citati. Accettato l'allargamento soprattutto per il fatto che se le votazioni non erano regolari, è naturale che decadano tutti gli eletti e non soltanto il presidente Morzenti.

Il giudizio L'Alta corte non si è pronunciata sulla competenza, ma la decisione della convocazione e l'allargamento del contraddittorio, fa presumere che — anche se non in maniera esplicita — abbia già risolto il dilemma. Ora si dovranno comunque attendere le motivazioni, ma intanto si va avanti e potrebbe essere integrato al procedimento anche quanto Giorgio Rizzo, pre-



Le tappe della vicenda

Il 24/4/2010 a Torino Giovanni Morzenti è eletto presidente dall'Assemblea elettiva della Fisi con il 50,7% (700 voti oltre il quorum). Durante l'assemblea emerge che una delega presentata è falsa. Il Sai Roma fa ricorso alla Procura (che prima archivia e poi, il 25 febbraio, riapre il caso) e alla Commissione di Giustizia della Fisi (che giudica inammissibile il ricorso). Il Sai si rivolge all'Alta Corte. Intanto emergono altri casi di deleghe false o con errori evidenti.

sidente dello Sci Club Città Murata di Cittadella (Pd), ha confermato alla procura della Fisi, cioè che anche la delega della sua società era falsa.

Prossime tappe L'Alta corte vuole comunque agire in fretta e ora, trascorsi i tempi regolamentari di notifica e di convocazione (almeno venti giorni) potrà fissare una nuova udienza con tutti gli eletti nel corso dell'assemblea Fisi. Intanto nei giorni scorsi la Federazione aveva dovuto già confermare di aver ottemperato a quelle che erano le disposizioni che l'Alta corte aveva comunicato nella sua ordinanza: conservazione e controllo delle schede e dei verbali dell'assemblea, ma soprattutto deposito a Milano presso la Procura della Repubblica della denuncia delle presunte irregolarità avvenute.

Due ricorsi Ieri in realtà l'Alta Corte ha esaminato due ricorsi del Sai relativi all'assemblea elettiva della Fisi. Con il più vecchio il Sai (Sci accademico italiano) si appellava contro la Procura Federale della Fisi che aveva archiviato la richiesta di verificare la regolarità di alcune deleghe. Il secondo era un superamento del primo, ma soprattutto la decisione dell'Alta corte di aprire un procedimento ha fatto sì che ieri il legale della Sai, Antonino Strano, «accettasse» che il presidente Chieppa dichiarasse «estinto il ricorso per sopravvenuto difetto di interesse».

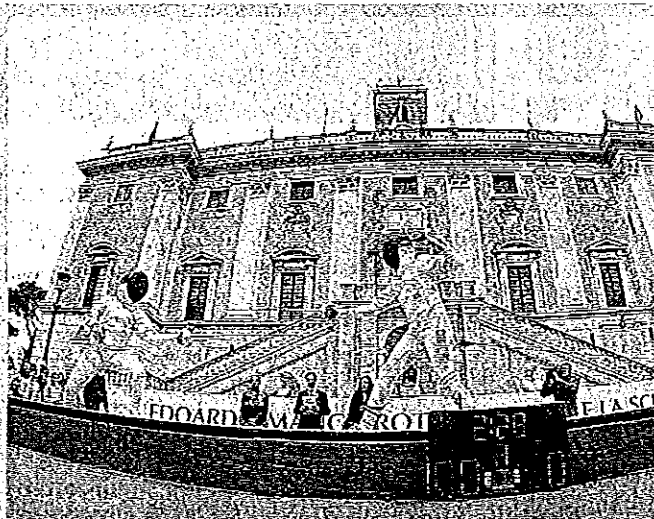
LETTERE Non Solo Calcio

A cura di Fausto Narducci



La scherma e il nonnismo: vi racconto come andava tanti anni fa

Ho tirato di scherma per 10 anni e ho fatto parte per due volte della selezione degli azzurrini di scherma. Quindi ero nei ritiri che raggruppavano ragazzi dai 14 ai 18 anni e che servivano per selezionare i partecipanti alle prove di Coppa del Mondo. In questi ritiri accadevano gravi fatti di nonnismo. Intanto avveniva una distinzione fra matricole quelli alla «prima esperienza», «fagioli» (secondo anno) e gli «anziani», i quali ultimi avevano il potere di deridere a maltrattare i nuovi arrivati. Il primo giorno che arrivai al ritiro in un hotel di Selva di Fasano, in Puglia, arrivò un capo degli «anziani», che non avevo mai visto, circondato dagli altri atleti. Avevo 14 anni e lui 18 e mi disse: «Portami la sacca». Caddi dalle nuvole perché ero l'unica persona di Udine a partecipare a quel ritiro e nessuno mi aveva mai raccontato niente. Risposi di no e si scatenò un brusio. Me ne andai e presto venni avvicinato da un altro atleta che mi disse: «Non sai



cosa hai fatto! Hai detto no ad un anziano, te la faranno pagare!». Le matricole dovevano subire per giorni affogamenti in piscina, scherzi in camera, offrire costose coppe di gelato la sera, correre sotto a un tunnel di persone che le prendevano a calci nel sedere, farsi spruzzare profumo sul pene, che poi bruciava, ecc. Cose da naja, insomma. Un anziano si era fratturato un dito e, prima di essere rimandato a casa, ci picchiava con il gesso. L'ultimo giorno ci fu una cerimonia con le uova e la farina in testa in ginocchio e un ragazzo si mise a piangere. Quasi tutti i maestri sembravano far finta di niente, come se queste esperienze servissero per crescere. Io ho praticato anche altri sport: atletica,

calcio, pallamano, nuoto, ma non avevo mai visto niente di simile. Siccome si parla spesso di bullismo come fenomeno contemporaneo, mi pare che ce ne fosse abbastanza anche lì.

Alessio Calaz (Udine)

La denuncia, anche se in base al tempo trascorso è praticamente caduta in prescrizione, è circostanziata, ma non ci sorprende più di tanto. Il «nonnismo» è una delle plaghe dello sport e proprio la scherma ne è stata protagonista anche in tempi più recenti. Però non circoscriverei il problema alla scherma, se aprissimo il microfono sugli ultimi vent'anni di sport italiano ne sentiremmo delle belle.

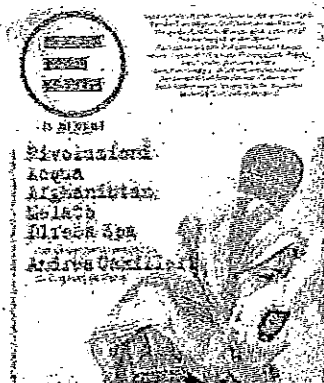
“Torno in trincea nell'ospedale di Lashkargah”

MATTEO DELL'AIRA

Ero appena tornato in Italia, dopo i brutti fatti di aprile 2010, e avevo già deciso di tornare a Lashkargah. Non stavo più nella pelle quando ho saputo dalla voce della presidente di Emergency che da lì a due giorni il nostro ospedale per i feriti di guerra avrebbe riaperto. Sullo sfondo di tanto entusiasmo però, le domande sono sempre state molte. Non sono

Parla il medico di Emergency che fu arrestato per terrorismo e poi rilasciato

mai stato particolarmente coraggioso, ma sono sempre stato testardo per le cose a cui tengo. Qui però non si trattava di risalire in bicicletta dopo essere caduti ed essersi sbucciati un ginocchio. Qui c'era da dimostrare a tutto costo che quello in cui credo, e fa parte di questo meraviglioso lavoro, ormai è sedimentato dentro di me, è cemento. (...)



Il racconto nel numero di E

Matteo Dell'Aira è uno dei tre operatori di Emergency accusati di terrorismo in Afghanistan. Il suo racconto è pubblicato sul primo numero di E. Da due giorni in edicola ha già venduto 45 mila copie. Il mensile di Emergency è diretto da Gianni Mura: 130 pagine, firme come Andrea Camilleri, Patrizia Valduga, Giulio Giorello, Neri Marcorè

Dopo cinque mesi passati in un lungo e profondo abbraccio da parte di tutte quelle persone che sono l'anima di questa associazione, mi ritrovo come sempre da solo all'aeroporto.

E la paura comincia ad affacciarsi. Nella tasca sinistra del giubbotto mi sono portato la lettera, tradotta in dari e in inglese, con cui le autorità afgane certificano la nostra totale innocenza ed estraneità alle accuse di «terrorismo internazionale» che ci sono state rivolte contro. «Non si sa mai — penso — può sempre tornare utile». (...)

E finalmente volo a Lashkargah. Rivedo, dall'aereo, quei colori pastello su uno sfondo sem-

pre uguale, desertico. Scendo e mi sembra che tutti i poliziotti, in assetto da guerra, siano lì per me. «Ancora?». Invece incrocia la faccia amica di Antonio e di Salim, l'autista che era con noi il giorno dell'arresto e che immediatamente dopo è riuscito ad avvisare il nostro staff nella capitale. Sono ancora troppo teso per lasciarmi andare, mi impongo di fare come se nulla fosse, come se fossi tornato da una vacanza.

Ma dentro di me sento un vulcano. Rimango molto colpito nel rivedere le autorità per i saluti di cortesia: l'ultima volta, in tv, ci avevano accusato di voler uccidere il governatore della Provincia. Il capo dei servizi di sicurezza

mi riceve nello stesso ufficio dove, il giorno dopo il nostro arresto, avevamo incontrato l'ambasciatore italiano, a turno, per brevi minuti. Mentre sono nella saletta d'attesa, tutte le guardie vengono a salutarmi. Quelle stesse guardie che ci hanno tenuto in custodia per ogni giorno della prigionia e che mi facevano una gran paura appena si avvicinavano.

La casa e la mia stanza, che ho dovuto lasciare di corsa il giorno in cui è stata perquisita da trenta poliziotti, sono pulite e in ordine. La strada che dà il porta all'ospedale mi sembra eterna, ma capisco che sono io a rallentare a ogni angolo, a ogni curva, a ogni negozietto. Già da lontano vedo la tor-

re dell'acqua del nostro ospedale.

Quando si aprono i cancelli, tra i sorrisi delle guardie, un enorme telo bianco davanti al pronto soccorso mi dà il bentornato. Il giardiniere che «quel giorno» stava in ginocchio in giardino interrogato da persone armate, è uno dei primi a stringermi la mano. Vado quasi subito nel famoso magazzino dove si dice abbiano trovato le prove della nostra colpevolezza: è come se entrassi in casa mia dopo che sono passati i ladri. (...)

Con la riapertura, nel nostro staff sanitario c'è stato un notevole ricambio di personale. Tra i nuovi, ci sono tanti giovani afgani arrivati senza alcun tipo di formazione medica. (...) Intanto, qui la

guerra non è mai finita: bombardamenti in lontananza tutti i giorni, intere zone minate che provocheranno vittime civili per chissà quanto tempo ancora. Le grandi operazioni militari si sono spostate più a nord. Per questo motivo molti pazienti non riescono a raggiungere il nostro centro chirurgico: troppe ore di strada e troppi pericoli. Mentre penso a tutto questo, il cancello si apre e arriva l'ennesima paziente. Il cuoco di casa, Ahmad Shah, mi stringe in un abbraccio che vale mille parole. Non ho mai avuto dubbi, sono solo caduto sbucciandomi un ginocchio. Può succedere.

Bologna: dalla Uisp buoni per attività fisica gratuita e suggerimenti per la salute

Parte il 7 aprile "Pillole di movimento", iniziativa per promuovere l'attività fisica come prevenzione alle malattie. Il progetto di Rete Blu Uisp prevede la distribuzione nelle farmacie comunali di 20 mila scatole

BOLOGNA – Nei Paesi industrializzati la sedentarietà è una delle principali cause di malattie cronic-degenerative, l'attività fisica può aiutare a prevenirle. Per questo Rete blu Uisp ha deciso di dare il via dal 7 aprile, Giornata mondiale della salute, a "Pillole di movimento", un'iniziativa che prevede la distribuzione di 20 mila scatole nelle farmacie comunali del gruppo Admenta. All'interno delle scatole sono contenuti un "bugiardino" con un decalogo di suggerimenti per la salute redatto dall'Ausl, 3 buoni per svolgere gratuitamente attività fisica presso una delle società che parteciperanno al progetto e l'elenco delle società che aderiscono all'iniziativa. "Questo progetto è molto importante perché utilizza lo sport come strumento per il benessere – spiega Fabio Casadio, presidente Uisp Bologna – Infatti, l'80% delle morti per malattie croniche sono causate anche dalla sedentarietà. Inoltre, promuovere l'attività fisica come prevenzione delle malattie permette di avere in futuro meno costi per la sanità pubblica, come risulta da molte ricerche il 30% dei cittadini che fa attività fisica almeno 3 volte alla settimana permette un risparmio di 90 milioni di euro all'anno per la sanità".

Oltre alla partecipazione delle Farmacie comunali del gruppo Admenta, il progetto vede anche la collaborazione della Provincia di Bologna, dei sindaci e degli assessori allo Sport e alla Salute di 13 Comuni, l'azienda Ausl e l'Ordine dei medici. "I progetti di questo tipo ci fanno capire che questa deve essere una battaglia di tipo culturale e politico – spiega Giuliano Barigazzi, assessore alla Sanità della Provincia di Bologna – Il cittadino deve cambiare mentalità e capire che l'attività fisica è una buona prevenzione per le malattie e permette di diminuire i costi della sanità pubblica. Per questo, anche la politica dovrebbe muoversi in questo senso, cambiare le città aprendo luoghi per l'attività fisica e creando una rete di associazioni, istituzioni e aziende sanitarie che partecipino a questo tipo di progetti".

I coupon contenuti all'interno delle scatole "Pillole di movimento", permetteranno a chi li possiede di svolgere quindi attività fisiche gratuitamente: in particolare potranno svolgere un mese di attività come cardiofitness, ginnastica dolce, pilates, balli o attività in acqua fino al 31 maggio 2011 per un totale di 150 mila mesi di movimento messi a disposizione della Provincia. Non potrà usufruire dell'offerta chi è già socio delle associazioni e delle polisportive della Rete Blu Uisp nell'anno sportivo 2010/2011. L'iniziativa vede la partecipazione straordinaria del Resto del Carlino che, da domani fino al 31 maggio, pubblicherà sul suo quotidiano interviste a figure importanti nel campo della sanità e della prevenzione come dietologi e medici. (marika di cristina)